

“Il coraggio, uno, se non ce l’ha, mica se lo può dare”: così risponde don Abbondio, nei “Promessi Sposi” del Manzoni, al Card. Borromeo che gli chiede conto del suo comportamento di fronte alla prepotenza di don Rodrigo nei confronti dei due giovani, Renzo e Lucia, protagonisti del romanzo; nella realtà siamo chiamati ogni giorno a scelte “coraggiose” (nel lavoro, nella famiglia, nello studio, nella vita sociale) e le affrontiamo in diversi modi: a volte con responsabilità, senso del dovere, obbligo, inconsapevolezza ma a volte anche con incoscienza, sfrontatezza, egoismo; possiamo cioè trasformare la paura (le paure) in uno stimolo positivo oppure scappare rifugiandosi in false sicurezze.

Questa forma di coraggio però ha due limiti: **l’istinto di sopravvivenza**, che ci fa sperare di poter comunque continuare a vivere, superando in qualche modo l’ostacolo o la difficoltà, e il **senso di protezione** che, nel pericolo personale, ci fa desiderare almeno l’incolumità e la salvezza di coloro che amiamo; sono due fortissime potenze che abitano in noi e che ci aiutano di solito a vivere in modo ordinato, accettabile e buono. Quando la vita ci ricatta con questi due ultimatum, la scelta appare “obbligata” oppure diventa eroica.

Dunque gli Apostoli, che oggi escono allo scoperto e rischiano l’arresto e anche la morte, sono **eroi**? E’ un eroe il nostro Patrono, s. Amanzio? No, non nel senso che comunemente si dà a questa parola, cioè persone che compiono gesti eccezionali per propria virtù: essi sono **testimoni**, cioè persone che hanno visto, sentito, sperimentato una vita di qualità divina, sono stati “*rivestiti di potenza*” per mezzo dello Spirito Santo e “leggono” ogni evento come un invito a amare Dio e i fratelli, anche i più lontani e ostili. Niente e nessuno può più ricattarli, perché la vita che vivono è già donata e non gli appartiene più, perché l’Amore che hanno ricevuto e che donano garantisce la protezione dello Spirito dal male vero, che è il peccato, e rende pieni di gioia quelli che lo accolgono.

A quelli che credono essi non nascondono la possibilità di dover affrontare la sofferenza e la morte, ma li “*affidano*” a Dio e alla parola del Vangelo, sapendo che così saranno veramente protetti e sicuri del premio promesso; ecco il messaggio che la doppia festa di oggi, la Pentecoste e la memoria di s. Amanzio, ci trasmette: l’incoscienza non ci salverà, la superbia non porterà gioia nella vita, ma sarà la fede in Dio e la forza dello Spirito Santo a “custodire” il bene che abita nel fondo dei cuori, che è l’amore vero e non solo sentimentale verso sé stessi e verso i propri cari, l’amore che sa indirizzare e scegliere, correggere e correggersi, donare e donarsi; eroi? Macché, siamo innamorati, conquistati e felici di esserlo.

Inizia il Grest

Finalmente siamo arrivati alla linea di partenza: lunedì mattina e per tre settimane, fino a domenica 29, tanti bambini, ragazzi e giovani faranno risuonare il terreno del Monastero, la Palestra, le nostre vie e piazze di canti e grida festose, presi dalla grande avventura che abbiamo preparato per loro: “**CARiSSimi**” è il titolo del Grest 2025, con il quale vogliamo, riprendendo la storia narrata da un cartone animato, aiutare ognuno (piccolo o grande) a prendere in mano il volante della propria vita per correre verso una vittoria che sia gioia per tutti.

Sarà una sfida difficile ma appassionante, quella di creare tra animatori e tra le squadre non solo un clima di competizione ma anche e soprattutto di collaborazione e amicizia; per questo anche la presenza degli adulti che hanno dato la loro disponibilità non sarà soltanto di sorveglianza ma speriamo anche di testimonianza.

Come sapete, abbiamo dovuto superare diversi ostacoli che sembravano dover impedire quest'anno lo svolgimento del Grest: i lavori previsti al Monastero, che rendono inaccessibile il suo interno e quindi la mancanza di spazi al coperto, l'assenza di bagni esterni, la contemporanea assenza per studio di molti animatori...; ma grazie alla collaborazione della Diocesi, del Comune e di alcuni volontari, abbiamo potuto superare questi ostacoli.

Come sempre, chiedo a tutti voi tanta pazienza se in qualche modo dovessimo provocare qualche disagio o recare qualche fastidio con la presenza e i giochi previsti: la nostra intenzione è solo quella di offrire un dono ai bambini e alle famiglie, un dono del quale chiediamo a voi di essere partecipi.

Festa di s. Antonio di Padova

Si avvicina un altro grande momento per la nostra comunità cristiana: la festa di s. Antonio coinvolge sempre moltissimi di noi per il ruolo importante che il Convento a lui dedicato ha svolto nella storia religiosa e civile del nostro paese; anche quest'anno il Comitato ha programmato la settimana che inizia oggi con gli appuntamenti consueti: il **Triduo** nei tre giorni precedenti la festa all'interno della s. Messa delle ore 18.00, preceduta dall'Adorazione Eucaristica e dai Vespri; **sabato prossimo** la s. Messa alle 17.30 e, **alle 18.00 la Processione solenne** che percorrerà l'intero paese. La festa come sempre proseguirà nel chiostro del Convento con la cena e la musica.

Domenica prossima, 15 giugno, festa liturgica della SS. Trinità, la solenne **s. Messa cantata delle ore 10.00** al Convento, con il servizio dei membri del Comitato e alla quale siamo tutti invitati. Un grande “grazie” da parte della Parrocchia alla Famiglia Mariana “Le Cinque Pietre” per l'accoglienza, il servizio e il sostegno.



PORTA SANTA: ENTRARE NELLA GIOIA

Provando a rileggere le scelte che ognuno di noi ha compiute, più o meno importanti e consapevoli, possiamo forse trovare come comune denominatore il **desiderio di una vita felice**. E chi non la vorrebbe una vita bella, gustosa, ricca! Forse non sappiamo però se tutte le scelte compiute erano veramente volte a una vita realmente felice o se in quel momento dettate in realtà dal desiderio di possedere, di primeggiare, di conquista.

Gesù ci indica una via percorribile, feriali, per fare esperienza della vera gioia. Gesù ci chiede di rimanere nel suo amore ossia di godere dell'amore del Padre attraverso il figlio. Per ciascuno di noi Gesù desidera una vita piena di gusto, di significato, che definire felice risulta quasi riduttivo. Gesù ci dice che l'osservanza dei suoi comandamenti ci consente di fare esperienza di questo amore donato. Non ci chiede di osservare i comandamenti come una norma impositrice ma di custodirli, ossia che le nostre azioni siano espressione di quelle dieci parole. Quel decalogo custodito e la certezza di essere preventivamente amanti dal Padre ci rende quotidiani autori di gesti di bene, di azioni di bontà di cui questo mondo e anche noi stessi abbiamo estremo bisogno.

Siamo chiamati, mediante azioni semplici, silenziose e gratuite a rallentare la nostra corsa personale per fare spazio all'altro mediante uno sguardo abitato dalla speranza, un gesto di solidarietà, un aiuto concreto. Ci è chiesto di perdere la nostra stabilità perché sbilanciati verso chi cammina con noi e così di assumere una nuova posizione di equilibrio. Che bello sarebbe se chi incrociamo durante la nostra giornata potesse, attraverso il nostro agire e parlare in tutti i luoghi da noi frequentati, scorgere l'amore che Dio ha per noi, se chi ci vive accanto potesse cogliere il nostro sentirsi figli amati che desiderano amare, nonostante le fatiche e fragilità umane! Stare nel suo amore per camminare verso una vita piena e feconda: a questo siamo, fortunatamente, chiamati.

Gioia piena: è la garanzia dell'amore che si spende. È la fecondità del chicco caduto nella terra buona, che muore per generare il nuovo frutto; è la grazia del donarsi. La gioia è sempre a portata di mano, non è mai distante da noi, è una storia di fecondità, nonostante le avversità e le contraddizioni e le sconfitte in cui siamo immersi. La gioia è quotidiana e nonostante tutto non riguarda semplicemente il benessere psicofisico, ma accompagna le scelte anche nella fatica e nel sacrificio. La gioia è soprattutto la ragione del cuore che si sente leggero, non appesantisce gli altri, né se stessi, ma vive la semplicità e l'umiltà dell'essere dentro le cose.

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Decima settimana del Tempo Ordinario e Seconda del Salterio

Domenica 8 giugno PENTECOSTE S. AMANZIO MARTIRE <i>Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa.</i>	10.00 (s. Giovanni) s. Messa Solenne di Pentecoste (s. Amanzio) 11.00 Processione in onore del nostro Patrono
Lunedì 9 giugno Maria, Madre della Chiesa <i>Ecco tuo figlio! Ecco tua madre!</i>	17.30 Rosario 18.00 (s. Giovanni) ROMOLO IVO E MARIA
Martedì 10 giugno <i>Voi siete la luce del mondo.</i>	17.30 Rosario 18.00 (s. Giovanni) PASTORE ANTONIO (trigesimo)
Mercoledì 11 giugno S. Barnaba <i>Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.</i>	17.30 Rosario 18.00 (s. Giovanni) VINCENZO
Giovedì 12 giugno <i>Chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio.</i>	17.30 Rosario 18.00 (s. Giovanni) BIAGIO E ERINA Adorazione Eucaristica
Venerdì 13 giugno S. Antonio di Padova <i>Risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita.</i>	17.30 Rosario 18.00 (s. Giovanni) RICCARDO E STEFANIA BUZI ANGELO
Sabato 14 giugno <i>Io vi dico: non giurate affatto.</i>	17.30 (s. Antonio) s. Messa 18.00 Solenne Processione in onore di s. Antonio
Domenica 15 giugno SS. TRINITA' S. ANTONIO DI PADOVA <i>Tutto quello che il Padre possiede è mio; lo Spirito prenderà del mio e ve lo annuncerà.</i>	10.00 (s. Antonio) s. Messa Solenne in onore del Santo 11.30 (s. Giovanni) BRUNO E TITINA